

La riforma

Legge elettorale, accordo a un passo premio di maggioranza, soglia al 37%

Il bonus scende al 15%. Niente preferenze, primarie facoltative

**Forza Italia insiste
sul "salva-Lega"
Delega al governo
sui collegi, ma
tempi stretti**

**I partiti minori
chiedono di
abbassare lo
sbarramento
Veto forzista**

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Meglio il 35 o il 38%? Possiamo giocarceli al lotto», scherza il renziano Davide Farao ne lasciando la sede del Pd. Renato Brunetta, invece, i soldi, 50 euro, li gioca veramente su una quaterna sulle ruote di Milano, Firenze e Roma che prevede l'uscita del 5, l'8, il 12 e il 35. I numeri della legge elettorale che vuole Silvio Berlusconi. Dunque fra Pd e Forza Italia c'è «profonda sintonia» anche nelle battute. Come sull'idea di fare in fretta. Ieri i due gruppi hanno respinto al mittente la richiesta di tutti gli altri partiti a Laura Boldrini di fare slittare l'esame del testo a febbraio: si inizierà a discutere il 30 pomeriggio. Anche se le votazioni cominceranno solo la settimana successiva.

Il comune sentire fra dem e forzisti nasce soprattutto dalla sensazione che un accordo è possibile. A maggior ragione dopo che ieri Matteo Renzi e il Cavaliere hanno ripreso il pallino in mano e si sono sentiti più volte al telefono per cercare una mediazione. Sembra con un certo successo. «Siamo veramente a un passo, è lì,

siamo lì pronti a chiudere», dice il sindaco di Firenze. Che si scaglia ancora contro chi rema contro, e li sfida: «Se qualcuno vuole farsaltaire tutto, lo faccia a viso aperto e lo spieghi al paese». «Personalmente», dice Renzi, «non mi farò ingabbiare nelle stanche liturgie della politica tradizionale: le carte sono in tavola, nessuno può bluffare».

Sull'altro versante parla Paolo Romani. «Ho l'impressione che l'accordo regga. Bene o male siamo vicini al "fine tuning" delle cifre», dice il capogruppo forzista al Senato. Confortato da Brunetta: «L'accordo tra Berlusconi e Renzi, l'accordo tra Forza Italia e Partito democratico regge, tiene».

Berlusconi e Renzi avrebbero così concordato di alzare la soglia per arrivare al premio di maggioranza del 35% al 37%. Il premio sarebbe del 15%, in modo da consentire a chi vince una maggioranza del 52% (il bonus potrà assicurare al massimo il 55%). E qui vincerebbe il Pd. Forza Italia, invece porterebbe a casa le liste bloccate e la norma "salva Lega". I democratici cederebbero sulle preferenze. Propongono per legge, ma non obbligatorie. Ma questo

non piace ai berlusconiani. E allora si discute.

Come si discute su chi debba redigere i collegi: i democratici e gli altri partiti vogliono affidare il compito al governo; i forzisti al Parlamento. Mediazione possibile: una delega al governo con tempi molto stretti e una supervisione parlamentare. I piccoli, intanto, vorrebbero abbassare la soglia di sbarramento per i coalizzati dal 5 al 4%. Ma su questo c'è il voto di Forza Italia.

Angelino Alfano allora gioca un'altra carta. Chiede a Renzi «di impegnarsi nel governo perché il governo è più importante delle discussioni sulla soglia nella nuova legge elettorale». Ma nello stesso tempo vuole portare a casa le candidature multiple e lo scorporo dei voti dei piccoli che non raggiungono il 5% dal conteggio per il premio di maggioranza. Anche gli altri cercano di ottenere qualcosa e propongono soluzioni diverse. Scelta Civica, per esempio, vuole la soglia al 42%. Ma soprattutto, stralciare la parte della legge relativa al Senato. Una clausola di salvaguardia contro la voglia di andare alle urne al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



37 PER CENTO

L'accordo fra Renzi e Berlusconi dovrebbe portare la soglia per ottenere il premio di maggioranza del 15 per cento dall'attuale previsione del 35 per cento al 37 per cento. Ma si discute anche di arrivare al 38 per cento.

15 PER CENTO

Il premio di maggioranza, che nell'intesa originaria era previsto al 18 per cento, scenderebbe ora al 15 per cento. In modo da portare la coalizione vincente al 52 per cento dei componenti della Camera

55 PER CENTO

Il 55 per cento è comunque la soglia massima che può raggiungere una coalizione che superi il 37 per cento. Quindi, chi raggiunge, per esempio, il 43 per cento, si vedrebbe assegnare di premio solo il 12 per cento dei seggi

SALVA-LEGA

Forza Italia la spunterebbe sulla norma "salva Lega": uno sbarramento territoriale che permetterebbe di entrare in Parlamento anche a chi, coalizzato resti sotto la soglia del 5 per cento, ma ottiene il 7 per cento in almeno 7 collegi

Le reazioni**MARIO MAURO**

"Questa legge elettorale è fatta per far fuori Beppe Grillo e il Movimento 5 Stelle"

**IGNAZIO LA RUSSA**

"Renzi dica se vuole votare a maggio Altrimenti non ha senso tutta questa fretta"

**PIA LOCATELLI**

"Sulla parità di genere non dobbiamo arretrare di un centimetro, fare rete e restare compatte"